

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Combattere gli effetti perversi della libera circolazione delle persone si può

Nel mese di giugno 2012 la Commissione tripartita cantonale in materia di libera circolazione delle persone *“sulla base dei controlli effettuati dagli organi ispettivi e delle valutazioni emerse nei suoi diversi gruppi di lavoro”* proponeva al Consiglio di Stato:

“l'adozione di un contratto normale di lavoro con salario minimo vincolante in alcuni settori professionali nei quali sono state riscontrate delle situazioni di dumping salariale, quali i centri fitness, la vendita al dettaglio (con meno di 10 impiegati) e l'industria”

“Nel comparto industriale si propongono tre contratti normali distinti per i seguenti settori specifici: la fabbricazione di apparecchiature elettriche, l'industria farmaceutica e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica. In particolare, questi tre contratti andranno a definire i salari minimi per il personale con qualifiche basse”.

L'adozione dei contratti normali di lavoro, con salario minimo vincolante, è di competenza del Consiglio di Stato (art. 360 a e segg. CO)

I sottoscritti deputati chiedono per quale motivo il Consiglio di Stato non ha ancora dato seguito alla proposta della Commissione tripartita, pur conoscendo la situazione diremmo drammatica in cui versa gran parte del mondo del lavoro cantonale a causa appunto della libera circolazione delle persone e di chi specula sulla manodopera frontaliera.

La situazione è grave e richiede risposte urgenti ed immediate. Non si capisce pertanto il ritardo con cui si trattano le proposte della Commissione tripartita cantonale, supportate da accertamenti oggettivi e ufficiali.

Per il gruppo dei Verdi
Michela Delcò Petralli